

Serge Vanvolsem  
Università di Lovanio

### *Letteratura 'migrante'*

Sul vasto campo della letteratura spirano moltissimi venti, tradizionali e innovativi, favorevoli e sfavorevoli; alcuni sono addirittura propri della sola letteratura, come l'af(f)rico, preferito dalla poesia classica al libeccio. Oggi sta per soffiare un vento nuovo, dal nome ancora disorientante: el ghibli' ossia il vento del deserto. Così si chiama, infatti, la nuova rivista on-line che un gruppo di "scrittori stranieri che vivono in Italia"<sup>2</sup> lancia sul mercato. Nella motivazione leggiamo che questi scrittori "vogliono con più forza porre all'attenzione dei lettori italiani le loro opere. Essi sono ormai giunti a una maturazione significativa sia per l'autonomia linguistica – che li può far annoverare a pieno titolo fra gli scrittori tout court – sia per le innovazioni sul piano dei contenuti e della forma. Tuttavia l'attenzione riservata loro dal mondo della cultura, dell'editoria e della stampa è minima e, nonostante questa produzione letteraria possa ritenersi in espansione, sono ancora pochi gli italiani che hanno letto le loro opere"<sup>3</sup>. È su questa voglia di uscire dal nascondiglio e di manifestarsi che vorrei fare una serie di riflessioni.

Una prima riflessione riguarda il concetto stesso di 'letteratura di immigrazione', che è ambiguo, o polivalente nello stesso tempo<sup>4</sup>. Si tratta di testi prodotti da immigrati ma non necessariamente sull'immigrazione, o di testi che hanno proprio l'immigrazione come tema, anche se in alcuni casi non sono stati scritti da immigrati<sup>5</sup>. E con immigrati si intendono solo i non italiani in Italia – come avviene nei concorsi letterari di Eks&Tra – oppure anche i milioni di italiani che vivono sparsi nel mondo e che spesso hanno vissuto storie e situazioni analoghe a quelle dei nuovi immigrati in Italia.

Una domanda più fondamentale riguarda la natura stessa di questa letteratura. In tutti i tempi c'è stata gente che, per i motivi più svariati, ha lasciato il proprio paese per stabilirsi per periodi più o meno lunghi o addirittura per sempre in terre lontane, e in